

Ladri di biciclette, 60 anni dopo

Ogni anno in Lombardia vengono rubati 390mila veicoli, pari al 10% del patrimonio circolante

di SARA BELOTTI

Era il lontano 1948, un film italiano raccontava le sventure di Antonio Ricci, un disoccupato che per lavorare aveva bisogno di una bicicletta. La sua è impegnata al Monte di Pietà e riesce a riscattarla solo sostituendola con le lenzuola di sua moglie. Ma proprio il primo giorno di lavoro la bicicletta gli viene rubata mentre incolla un manifesto cinematografico. Antonio rincorre il ladro, ma inutilmente. Andato a denunciare il furto alla polizia, comprende che le forze dell'ordine non potranno aiutarlo.

Sessanta anni dopo, in un contesto certo meno drammatico, si torna a parlare di ladri di biciclette. Ogni anno, in Lombardia vengono rubate quasi 390mila bici, pari a circa il 10% del patrimonio circolante, con un danno stimato in circa 20 milioni di euro.

Più della metà, di solito, viene poi ritrovata da qualche parte anche se solo un 2% torna al legittimo proprietario. Mentre il 20% finisce in una città diversa da quella del furto, altrettanto viene rivenduto in loco o nei mercatini dell'usato. Se a Roma gli oggetti rubati finivano a Piazza Vittorio e Porta Portese, a Milano c'è Piazza Cantore, a pochi metri dalla Fiera di Sinigaglia, dove capita anche di ricomprare la propria bici, magari a distanza di qualche anno.

C'è una quota residuale sulla quale



Un negozio storico che aggiusta e vende biciclette sul Naviglio Grande

fioriscono leggende metropolitane che raccontano di furgoni carichi e spediti in qualche Paese dell'Est. Questa ipotesi sembra però improbabile perché non vi sarebbe convenienza economica, a meno di non parlare di pezzi del valore di migliaia di euro.

L'attenzione ai furti di biciclette sia da parte dei derubati che delle forze di polizia è molto bassa, rasentando in molte realtà la rassegnazione. Questa situazione andrebbe contrastata con forza e intelligenza perché potrebbe essere causa di un gran numero di ri-

nunce individuali a usare la bicicletta o comportare l'impiego di mezzi insicuri e poco pratici, oltre che costituire una zona franca di illegalità.

I furti di biciclette costituiscono un deterrente all'uso della bici in città e alimentano un sistema di ricettazione spesso impunito. Una prima conseguenza di questo fenomeno è la depressione del mercato delle biciclette: in primo luogo si tende a usare bici di qualità molto bassa, spesso pericolose, ma ritenute a prova di furto; in secondo luogo, quando se ne acquistano

di nuove, per risparmiare si scelgono mezzi prodotti con materiali di infima qualità, che ben presto diventano rottami. Sono pochi quelli che acquistano bici di buon livello per muoversi in città. Una raccomandazione che ci sentiamo di darvi è quella di denunciare sempre i furti di bicicletta, senza farsi impressionare dall'operatore di polizia che dovesse segnalare l'inutilità della denuncia. Le denunce, se non altro, servono per misurare l'entità raggiunta dal fenomeno del furto delle biciclette.



LA STORIA

Il mercatino delle bici rubate

È il mercato del quartiere Ticinese il luogo dove andare per comprare una bicicletta rubata. Il sistema per riciclare la merce rubata è semplice. La bicicletta viene legata a un palo, a un albero o alla rete dei giardinetti con un lucchetto. Il rivenditore aspetta a qualche metro di distanza su una panchina. Chi vuole acquistare si avvicina alla merce, valuta i dettagli, sceglie modello e colore come in negozio. Basta un'occhiata per dichiarare la propria intenzione. Resta solo la trattativa sul prezzo; il pagamento avviene in contanti, ovviamente. Un bell'affare, contando che le bici sono pressoché nuove o comunque in buone condizioni. I modelli più moderni vengono venduti già alle prime ore del mattino e a mezzogiorno bisogna accontentarsi delle bici più vecchie. Si recano alla Fiera anche molti ex proprietari in cerca della loro bici appena rubata.

FOCUS ECCO COME FARE PER PROTEGGERE LA VOSTRA BICI

La targa per le due ruote

Chi subisce il furto di una bici nel 50% dei casi ne acquista un'altra usata o rubata, il 10% ne prende una nuova che costa poco, il 15% ne ricompra una uguale a quella che aveva. Il resto delle vittime rinuncia e usa la macchina. L'effetto paura scoraggia l'acquisto di una bici nuova mentre il mercato dell'usato ha ritmi così vorticosi che in alcune città universitarie ci si può ritrovare fra le mani la stessa bici che ci era stata rubata qualche anno prima. Cosa fare quindi per rendere identificabile la propria bici e scoraggiare i ladri? Il Registro Italiano Bici è un'anagrafe pubblica nazionale contenente i dati descrittivi delle biciclette registrate, con i riferimenti dei loro proprietari. Il registro è accessibile alle Forze dell'Ordine per le verifiche di proprietà, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, mentre può essere consultato gratuitamente da chiunque per conoscere lo stato di una bicicletta targata. Lo scopo del registro è quello di identificare una bicicletta, assegnandola legalmente a un preciso proprietario. È alimentato principalmente dal sistema di identificazione EasyTag BiciSicura (www.easytag.it, www.bicisicura.it, www.controllabene.it), leader a livello italiano nell'identificazione e nella protezione contro il furto e lo smarrimento di oggetti mobili. Il sistema "bicisicura" consiste nell'applicazione di speciali targhe identificative a qualsiasi oggetto mobile: è composto da un kit contenente il libretto, certificato dal Registro Italiano Bici, e la targa, costi-



Un esempio di bici targata e registrata presso il Registro Italiano Bici

tuita da una etichetta adesiva in polipropilene trattato, indelebile e automarcante. L'operazione di protezione della bicicletta avviene secondo i seguenti passi: l'apposizione della targa in una zona visibile della bicicletta; la registrazione dei dati anagrafici del proprietario e delle caratteristiche della bici all'interno del libretto; il riversamento dei dati del libretto nel Registro Italiano Bici, con una semplice telefonata. In caso di ritrovamento di una bici "targata", basta collegarsi al sito www.bicisicura.it oppure a www.registroitalianobici.it, inserire i dati e vedere a chi corrispondono. Il sistema è partito nel 2006 a Brescia, per poi essere esteso a Parma, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e da una settimana anche a Lodi. Contatti sono in corso a Bergamo, mentre in futuro si punta a coinvolgere Cremona, Mantova e Pavia. E a Milano cosa aspettiamo?

tuita da una etichetta adesiva in polipropilene trattato, indelebile e automarcante. L'operazione di protezione della bicicletta avviene secondo i seguenti passi: l'apposizione della targa in una zona visibile della bicicletta; la registrazione dei dati anagrafici del proprietario e delle caratteristiche della bici all'interno del libretto; il riversamento dei dati del libretto nel Registro Italiano Bici, con una semplice telefonata. In caso di ritrovamento di una bici "targata", basta collegarsi al sito www.bicisicura.it oppure a www.registroitalianobici.it, inserire i dati e vedere a chi corrispondono. Il sistema è partito nel 2006 a Brescia, per poi essere esteso a Parma, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e da una settimana anche a Lodi. Contatti sono in corso a Bergamo, mentre in futuro si punta a coinvolgere Cremona, Mantova e Pavia. E a Milano cosa aspettiamo?

IL CONSIGLIO

Antifurti efficaci

Possiamo catalogare gli antifurto per la bicicletta in almeno 6 categorie a seconda della tipologia e del prezzo: l'"arco rigido", dal prezzo non inferiore ai 25 euro; la "catena pesante in acciaio temperato", dai 15 ai 20 euro; il "cobra o serpentone", prezzo non inferiore ai 15 euro; la "catena leggera", prezzo inferiore ai 15 euro; la "spirale multifilo", prezzo inferiore ai 15 euro; il "multifilo semplice", prezzo sotto i 7-8 euro. I risultati in merito all'efficacia di questi tipi di antifurto, rapportati anche alla loro diffusione, mostrano una superiore sicurezza dei modelli ad arco rigido e a catena pesante temprata.



Una bicicletta legata a un palo con una catena leggera

DA SAPERE

Giorni e orari preferiti dai ladri

Da una ricerca condotta da BiciSicura su un totale di 25.000 biciclette registrate in 18 mesi, risulta che la maggior parte dei furti, il 55,7%, avviene nel pomeriggio, tra le ore 12 e le ore 18, mentre le altre fasce orarie sono sicuramente meno pericolose. Relativamente alla frequenza con cui vengono rubate le biciclette nei giorni della settimana, si nota come il mercoledì e il venerdì siano quelli che presentano il rischio maggiore. La domenica è la giornata più "sicura" con solo l'1,3% dei furti. Un altro elemento curioso è la percentuale

notevole di furti che vengono perpetrati sotto casa, nei cortili e nei garage. I consigli che vi diamo sono di targare la bicicletta e inserire il numero del telaio; usare un antifurto appartenente alla categoria "antifurto adeguati", ossia di costo non inferiore ai 15-20 euro, evitando marche sconosciute a basso costo; ancorare sempre la bicicletta a un supporto fisso; l'antifurto deve bloccare almeno il telaio e la ruota posteriore, e deve essere posto ad almeno 50 cm da terra; non comprare una bici rubata, ma verificarne sempre la provenienza.